

Un'analisi Centro Studi Tagliacarne-Svimez sulle prospettive delle imprese fragili

Il Covid ha colpito un tessuto produttivo già fragile soprattutto nei servizi; al Centro e nel Mezzogiorno più che al Nord

Ad oggi, secondo un'indagine su un campione di 4.000 imprese manifatturiere e dei servizi tra 5 e 499 addetti svolta dal Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne-Unioncamere, l'incidenza delle imprese fragili (quelle che non hanno introdotto innovazioni di prodotto, processo, organizzativa, marketing nel triennio 2017-2019; non sono esportatrici; e non hanno introdotto innovazioni digitali e/o adottato tecnologie 4.0) raggiunge il 48% nel totale economia a livello nazionale (Tab. 1).

La diffusione di queste imprese nelle diverse macro-aree del Paese non è omogenea, pesando per il 55% nel Mezzogiorno, per quasi il 50% nelle regioni del Centro, e per il 46% e il 41% rispettivamente nel Nord-Ovest e nel Nord-Est.

I divari tra le macro-ripartizioni del Paese confermano quindi il montare della “nuova questione del Centro”, di recente rappresentata dalla SVIMEZ, con un'incidenza più vicina a quella del Mezzogiorno che a quella caratteristica delle due macro-aree del Nord. Ma anche queste ultime si articolano tra di loro con una situazione meno pesante nel Nord-Est rispetto al Nord-Ovest.

Nel comparto dei servizi i deficit di innovazione e di digitalizzazione hanno spinto l'incidenza di imprese fragili oltre il 50% a livello nazionale, sfiorando il 60% al Sud mentre nel settore manifatturiero questo segmento è molto più ridotto, in quanto interessa a livello nazionale il 31% delle aziende, che salgono al 39% nel Mezzogiorno.

Tab. 1 – Le imprese fragili nel per-Covid (%)

	Totale economia	Manifattura	Servizi
Nord-Ovest	46	28	53
Nord-Est	41	26	48
Centro	49	37	54
Mezzogiorno	55	39	59
Italia	48	31	53

Nei servizi è più alta e più omogenea tra macro-aree la quota di imprese ancora in crisi nel 2021; nella manifattura si conferma la questione del Centro

Il 30% delle imprese dei servizi e il 22% di quelle attive nel manifatturiero dichiarano aspettative di fatturato in calo nel 2021. Un chiaro segnale che la crisi investirà anche nell'anno in corso una parte rilevante del tessuto produttivo italiano (Tab. 2).

Incrociando dinamiche settoriali e territoriali emergono due fatti principali: 1) nei servizi non si segnalano differenziali territoriali apprezzabili e sono presenti ma contenute le differenze tra aree nel manifatturiero; 2) nel manifatturiero lo scivolamento del Centro verso Sud già osservato dal punto di vista delle imprese fragili torna sotto forma di quote simili nelle due macro-aree di imprese locali con una performance economica negativa nel 2021 (25% al Centro e 27% nel Mezzogiorno).

Tab. 2 – Le imprese con performance economica negativa nel 2021 (%)

	Totale economia	Manifattura	Servizi
Nord-Ovest	29	21	32
Nord-Est	26	19	29
Centro	28	25	29
Mezzogiorno	29	27	29
Italia	28	22	30

Le imprese fragili ancora in crisi nel 2021 esposte al rischio di espulsione dal mercato

Il combinato disposto di fragilità, che ha indebolito la risposta allo shock da Covid, e delle previsioni sulla mancata ripartenza delle vendite nel 2021 genera un bacino di imprese a forte rischio di espulsione dal mercato: a livello nazionale il 15% (Tab. 3) (73.200 in valori assoluti) delle imprese avrà forti difficoltà a “resistere” alla selezione operata dal Covid come risultato di una compresenza di fragilità strutturale (assenza di innovazione, di digitalizzazione e di export) e performance economica negativa nel 2021.

La compresenza di queste due caratteristiche – fragilità strutturale data dalle debolezze ereditate dal passato e prolungata fase di calo delle vendite – interessa una quota quasi doppia delle imprese dei servizi rispetto alla manifattura (17% contro il 9%). Per effetto di cali del fatturato, sempre secondo l’indagine Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne-Unioncamere, attesi per il 2021 relativamente omogenei tra territori si attenua l’eterogeneità vista in occasione delle imprese fragili. Resta d’altra parte l’evidenza di una divaricazione tra imprese del Nord – meno esposte all’effetto di selezione operato dal Covid soprattutto nel Nord-Est – e quelle del Centro e del Mezzogiorno dove il gruppo delle imprese più vicine dall’uscita dal mercato ha la stessa dimensione relativa, pari al 17% (in valori assoluti: 17.500 nel Centro e 19.900 nel Mezzogiorno).

Da segnalare la differente forbice Mezzogiorno-Italia tra imprese fragili (7 punti percentuali) e quella con previsioni di contrazioni del fatturato (1 punto) che potrebbe essere l’indice di una emergenza sommersa al Sud con consuntivi che alla fine dell’anno si potrebbero tradurre in una maggiore quota di imprese meridionali in forte difficoltà rispetto agli andamenti stimati.

Tab. 3 – Le imprese fragili e con performance economica negativa nel 2021

	Totale economia	Manifattura	Servizi
Nord Ovest	14	9	17
Nord Est	12	6	14
Centro	17	11	19
Mezzogiorno	17	11	19
Italia	15	9	17